

tembre 1333 con ANDREA, figlio minore di Caroberto, re d'Ungheria, venne proclamata regina di Napoli dopo le esequie di Roberto, suo avolo, il quale con testamento del 16 gennaio 1343 le aveva legato i suoi dominii, con sostituzione in favore di Maria, di lei sorella. Da prima rifiutavasi al di lei sposo il titolo di re, ma giunta a Napoli la regina Elisabetta, madre di Andrea, Giovanna finse acconsentire alla domanda fattagli da questa principessa di associare il marito all'onore del trono. Papa Clemente VI intervenne in tale bisogna, non come mediatore, ma come parte interessata, e pretese che la reggenza del regno di Napoli gli appartenesse, per la sua qualità di signore feudale, durante la minorità di Giovanna; ed in conseguenza fece estendere una lunga bolla, nella quale erano spiegate le sue pretese, ed inviò il cardinale Americo da Chatelus a Napoli onde farla eseguire. La regina teneva a bada il legato, e continuava ad esercitare i diritti reali, lasciando allo sposo appena il titolo di re. Nulla eravi di più male assortito che i caratteri di Giovanna e di Andrea: la prima spiritosa, gaia, piena di grazie, educata con cura dal re suo avo in tutte le cognizioni convenienti al di lei sesso e rango, amante dei piaceri, senza però neglignere gli affari; l'altro secondo, i maggiori storici, d'uno spirito rozzo e non coltivato, burbero nei modi, grossolano nei discorsi, e sprovvisto di attrattive personali. Sgraziatamente i consiglieri ai quali si abbandonarono i due sposi, non servirono che ad aumentare la reciproca antipatia. Il principe era governato da un domenicano ungherese, suo precettore, domandato Robertò, il quale faceva cadere tutte le dignità su quelli di sua nazione. Giovanna avea per confidente la famosa *Cataniese*, che, divenuta da lavandaia di lei governante, eccitavala a ritenere l'autorità che lo sposo sembrava voler rapirle. I grandi si divisero fra il re e la regina, che ebbero una corte differente ed a parte. L'ultimo partito vinceva: che nel 1345, e non il 20 agosto, come segna il Gravina, ma il 18 settembre, come or vedremo, trovandosi i due sposi al convento di Massa, nella città d'Aversa, i camerieri durante una notte svegliarono il re, e sotto pretesto d'un tumulto elevatosi nella città, persuadevanlo a sortire dalla camera della regina. Egli non ebbe appena varcata